

CENNI

INTORNO ALL'ATTUALE INDIRIZZO

DEGLI

STUDI GEOGRAFICI

Prolusione letta, il 22 novembre 1881, nella R. Università di Torino,
inaugurando il corso di geografia

dal

Cav. GUIDO CORA

Professore straordinario di Geografia nella R. Università di Torino, Direttore-proprietario del *Cosmos*, Membro Onorario delle Società Geografiche di Londra e Messico; Membro Corrispondente delle Società Geografiche di Berlino, Roma, Amsterdam, Anversa, Budapest, Dresda, Francoforte sul Meno, Marsiglia, della Società dell'Aja per la letteratura, la geografia e l'etnografia delle Indie Olandesi, della Società di Geografia commerciale e dell'Accademia Indo-Chinese di Parigi, dell'Associazione Britannica per l'avanzamento delle Scienze; Membro Corrispondente straniero della Società Antropologica e di quella Etnologica di Parigi, della Società di Storia naturale di Boston; Membro del Comitato Italiano dell'Associazione Internazionale Africana, del Comitato Polare Internazionale, del Comitato Direttivo dell'Associazione Meteorologica Italiana, della Commissione centrale per libri di testo nominata dal Ministro dell'Istruzione Pubblica; già Segretario del Gruppo VII al III Congresso Geografico Internazionale, ecc., ecc.



TORINO
ISTITUTO GEOGRAFICO GUIDO CORA

74, corso Vittorio Emanuele II, 74.

—
1881

A

BARTOLOMEO MALFATTI

CENNI INTORNO ALL'ATTUALE INDIRIZZO DEGLI STUDI GEOGRAFICI

Prolusione letta, il 22 novembre 1881, nella R. Università di Torino.
inaugurando il corso di geografia

« Die Grundregel, welche dem Ganzen seine Wahrheit sichern soll, ist die von Beobachtung zu Beobachtung, nicht von Meinung oder Hypothese zur Beobachtung fortzuschreiben ».

CARL RITTER.

Signore e Signori,

Chiamato ad assumere l'insegnamento della Geografia in questo illustre Ateneo, che per tanto tempo indicò la via del progresso e della libertà ad un'intera Nazione ed oggidì ancora agl'altri non è secondo per rinomanza di celebrati apostoli delle discipline scientifiche e letterarie, ove una eletta schiera di giovani accorre all'invigorimento dello spirito, togliendo i sani principii di dottrine che li renderanno un giorno sostegno ed onore della patria, non vi parrà strano che, uscito d'un tratto dalla quiete de' miei studi, io mi presenti peritoso innanzi a voi, colleghi egregi, sacerdoti e lustro di questo sacro fra tutti i templi, ed a voi compagni più che discepoli già a me carissimi, che dal mio labbro sperate tali detti, onde s'accresca il patrimonio dei vostri laboriosi studi. Di questi miei timorosi sentimenti non v'avrete certo a meravigliare, ponendo a confronto la vastità del tema a me assegnato colla ristrettezza del tempo che ci è concesso per approfondirne anche qualche parte soltanto, se non l'intero sviluppo; sorretto però come mi trovo dall'incoraggiamento di tante autorevoli personalità, animato dal desiderio di ben fare, spinto dalla mia fede nel progresso della scienza, nutro fiducia che i miei sforzi sinceri non riusciranno nel vuoto, e grande ricompensa sarà per me il pensiero d'aver anch'io contribuito per qualche parte al rinascimento ormai vieppiù accentuato fra noi di una disciplina riconosciuta come una delle più salde basi dello sviluppo economico e politico d'ogni paese civile.

Ma lasciando da un lato i fiori rettorici e le lunghe orazioni, che all'indole mia poco s'addicono, potrete forse meglio dai pochi e semplici concetti che io m'accingo ad esporvi discernere quale importanza abbia oggidì la Geografia e quale indirizzo io volga in mente di dare a tale insegnamento.

I.

Anzitutto, che cosa è la Geografia?

Non parrà strano che da sì lungi io cominci, quando si pensi alla grande, anzi soverchia, latitudine che si suol da molti attribuire attualmente a tale studio, conglobando in esso tutte quelle cognizioni speciali che appartengono ad altre scienze, e dalle quali la Geografia non deve trarre se non quella parte che le è necessaria per raggiungere il suo scopo. Già verso il declinare del secolo XVIII un geografo annoverese stigmatizzava con robuste parole non solo la mancanza di metodo ma anche il falso indirizzo in quella scienza ¹, e poco dopo un altro tedesco cercava un ideale della descrizione della Terra ². Ma più che ogni altro argomento valsero ad innalzare al grado di vera scienza quella disciplina i grandi lavori di Humboldt e Ritter, quei due titani della Geografia moderna, ridestando le controversie sul suo vero carattere, dagli uni ammesso come appartenente alle dottrine storiche, dagli altri alle naturali ed alle matematiche, controversie di cui puossi ritrovare l'origine nel diverso indirizzo dato alla Geografia nell'antichità da Strabone, da Plinio e da Tolomeo.

Colla pubblicazione dell' « Allgemeine vergleichende Erdkunde » di Ritter prende forma e sostanza il metodismo geografico, che esordisce colla discussione del sistema di Geografia comparata del celebre maestro, avendovi parte importante nella prima metà del secolo attuale Giulio Fröbel, con idee e concetti che, come osserva giustamente uno dei più autorevoli geografi moderni ³, venivano trentasette anni più tardi espressi in modo analogo da Oscar Peschel nei noti « Neue Probleme der vergleichenden Erdkunde als Versuch einer Morphologie der Erdoberfläche » ⁴ ed in altri numerosi scritti, origine di una scuola speciale, detta pescheliana, la quale, pur combattendo con molti argomenti le dottrine di Ritter, non riuscì sinora a darne una critica fondamentale e durevole, mostrando di non avere bene addentro penetrato nei raziocini di quel novatore. Di questa vera lotta combattuta in Germania, e che tuttora prosegue, si ha una cognizione chiara ed intera nei due elaborati studi di Ermanno

¹ KRAUSE, discorso scolastico del 1782, citato da LÜDDE nella sua « *Geschichte der Methodologie der Erdkunde* » (V. l' « *Handbuch der Geographie*, von Dr. H. A. DANIEL », 4^a edizione, Leipzig, 1874, p. 24). Ecco alcune delle sue parole: — « Ego vero magis ex perversa eam » « tractandi ratione quam ex ipsa derivandum hoc taedium puto, et ignorantiam multorum » « in hac scientia non minus miror, quam quod hodie in catalogis lectionum academicarum » « et geographicarum scholae reperiantur, quum et in his et in linguarum elementis probe jam » « versati esse deberent, qui in academia se conferunt. Haec autem non amplificatam, sed » « valde minutam, pro dolor! adolescentiae hodiernae scientiam testantur ».

² J. G. MÜLLER, nel 1789 (loco citato).

³ Il dott. prof. HERMANN WAGNER, nel « *Geographisches Jahrbuch* » di BEHM, vol. VII, 1878, pp. 582-584.

⁴ In-8, di 178 pp. e 38 carte e fig. Leipzig, Duncker u. Humblot, 1870.

Wagner, inseriti nei due ultimi annuari geografici del Behm ¹, ove il dotto professore di Gottinga espone con ordine e cognizione di causa lo stato attuale del « Metodismo della Geografia », enunciando e commentando con mirabile perizia le opinioni dei molti autori che trattarono tale argomento affatto vitale per lo sviluppo della scienza.

Lasciando da un lato quanto spetta alla discussione della Geografia comparata secondo Ritter e secondo Peschel, la parte più importante di tale lotta, a cui i geografi italiani, disse con ragione un nostro egregio collega, assisteranno sinora più da spettatori che non da attori ², si è quella che riguarda l'atteggiamento della Geografia rispetto alle discipline naturali e storiche. L'esame attento e spassionato dell'opera capitale del Ritter, di ciò ch'egli rettamente qualifica « studio della Terra nei suoi rapporti colla natura e colla storia dell'uomo », conduce evidentemente all'opinione che la Geografia era da lui contemplata con un carattere dualistico, cioè a base fisica (o, con parola più moderna, naturalistica) ed a base storica, quale viene oggidì considerato da molti geografi metodisti, ai quali io mi ascrivo.

La comunanza d'idee che il Peschel pone fra Strabone e Ritter intorno ai rapporti tra la Storia e la Geografia ³ parmi non reggano, anche se consideriamo soltanto i concetti che i due grandi geografi esprimono nell'esordio delle loro opere fondamentali. Per maggiore chiarezza eccone alcuni sguardi.

Scriva Strabone incominciando il capitolo primo della sua Geografia: — « La Geografia, che ci proponiamo di studiare nella presente opera, ci sembra essere al pari d'ogni altra scienza del dominio del filosofo; e più d'un fatto ci autorizza a pensare in tal modo: questo, anzitutto, che i primi autori che osarono trattare della Geografia erano appunto filosofi, Omero, Anassimandro di Mileto ed il suo compatriota Ecateo, come già osserva Eratostene; poi Democrito, Eudosso, Dicearco, Eforo e ben altri con essi, più recentemente infine Eratostene, Polibio, Posidonio, filosofi essi tutti e tre. In secondo luogo, la molteplicità delle conoscenze, indispensabile a chi vuole condurre a buon fine una tale opera, è unicamente l'attributo di colui che abbraccia nella sua contemplazione le cose divine ed umane, cioè l'oggetto stesso della Filosofia. Finalmente la varietà di

¹ « *Der gegenwärtige Standpunkt der Methodik der Erdkunde*, von prof. dott. HERMANN WAGNER », nel « *Geographisches Jahrbuch*, herausg. von E. BEHM », vol. VII, 1878, pp. 550-636. Questa importantissima memoria comprende un'introduzione ed uno studio del metodismo della Geografia come scienza, diviso in tre parti: Ritter e Peschel; l'attitudine della Geografia rispetto alle scienze naturali ed alle discipline storiche; il sistema della Geografia. — La seconda memoria ha per titolo: « *Bericht über die Entwicklung der Methodik der Erdkunde* », ed è inserita nel vol. VIII, 1880 del « *Geographisches Jahrbuch* » (che porta ancora il titolo del suo fondatore Behm, ma che continua sotto la direzione esclusiva dello stesso Wagner), pagine 523-598. Comprende essa pure un'introduzione, indi un nuovo studio intorno a Ritter e Peschel, i meriti di Ritter riguardo alla Geografia, la Geografia comparata, il carattere scientifico della Geografia, lo stato attuale del metodismo all'estero (Scandinavia, Olanda, Inghilterra, Francia, Italia), le cattedre di Geografia nelle università europee.

² Prof. GIOVANNI MARINELLI nel « *Cosmos* di GUIDO CORA », vol. VI, 1880-81, fascicolo V-VI, pp. 161.

³ « *Ueber die Beziehungen zwischen Geschichte und Erdkunde* », articolo scritto nel 1869, ed inserito nel volume I (Leipzig, 1877) delle « *Abhandlungen zur Erd- und Völkerkunde*, von O. PESCHEL, herausgegeben von F. LÖVNERBERG », p. 398.

applicazioni di cui è suscettibile la Geografia, che può servire ad un tempo ai bisogni dei popoli ed agl'interessi dei capi, e che tende a farci meglio conoscere il cielo dapprima, poi tutte le ricchezze della terra e dei mari, tanto gli animali come le piante, i frutti, e le altre produzioni proprie a ciascuna contrada, questa varietà, diciamo, implica ancora nel geografo quello stesso spirito filosofico abituato a meditare sulla grand'arte di vivere e d'esser felice ¹. E più lungi: « Avendo già pubblicato delle *Memorie storiche*, utili, almeno lo supponiamo, ai progressi della filosofia morale e politica, abbiamo voluto completarle colla presente composizione: concepita sullo stesso piano, essa s'indirizza agli stessi uomini, a quelli soprattutto che occupano le alte posizioni. E nello stesso modo con cui, nel nostro primo lavoro, non abbiamo menzionato che i fatti relativi agli uomini ed alle vite illustri, omettendo a disegno tutto ciò che poteva essere piccolo ed oscuro, qui pure abbiamo dovuto trascurare i piccoli fatti, i fatti troppo poco notevoli, onde insistere maggiormente sulle belle e grandi cose, che si trovano riunire nello stesso tempo l'utile, l'interessante e l'aggradevole » ².

E Ritter, all'opposto, nell'introduzione alla sua Geografia comparata, così si esprime: — « Il metodo, secondo il quale fu ordinata questa parte speciale della scienza osservatrice della natura, è quello stesso, come obbiettivo, che molto opportunamente venne denominato il riducente (*die reduztrende*), il quale cerca di far risaltare il tipo principale delle formazioni della natura e così fondare un sistema naturale, scrutando le relazioni fondate sull'essenza della natura stessa. Così l'intera disposizione doveva scostarsi completamente da tutti gli egregi lavori precedenti, i quali trattarono il metodo classificatore o soggettivo, pel bisogno d'altre scienze e per iscopi speciali. Se quindi Eratostene il Cireneo espose prima d'ogni altro la Geografia astronomica, Erodoto e Strabone in un certo modo la prima storia geografica e Geografia storica e così via, tra i moderni Cluver la prima Geografia antica, J. Bergmann la prima Geografia fisica, Büsching la prima Geografia statistica ed altri la Geografia politica, si è soltanto in seguito a tali lavori iniziali ed agli altri progressi del tempo nella conoscenza del cielo, della terra e della natura, che è divenuto possibile di ricercare le prime norme fondamentali della descrizione fisica della Terra. Così, ad esempio, vennero per la prima volta spiegati da Werner i fatti della struttura della terra, da H. de Saussure, de Luc e A. v. Humboldt la relazione degli elementi colla crosta terrestre, quella dell'intera natura animata coll'inanimata dal conte di Buffon. E. A. W. v. Zimmermann fu colui, che pel primo ricercò la relazione generale degli animali rispetto alla superficie della terra, e J. F. Blumenbach fece entrare nel dominio della Geografia le razze umane considerate nei loro rapporti fisici. Così poté divenire possibile l'ordinamento di una siffatta Geografia fisica, quale è qui tentata, che però, onde risparmiare tutte le forze per

¹ Libro I, cap. I, 1: — versione letterale dalla « *Géographie de Strabon*, traduction nouvelle par AMÉDÉE TARDIEU », vol. I (Paris, H. Hachette et C., 1867), pp. 1-2.

² Libro I, cap. I, 23 — traduz. di TARDIEU, vol. I, p. 21.

ciò che le è proprio, rinuncia affatto ad esporre tutti i rapporti cosmici, statistici e politici del globo che furono stranamente con essa confusi, e che vennero trattati da specialisti in opere proprie » ¹.

Del resto il miglior giudizio della vera essenza dell'opera del Ritter sta sempre a mio avviso nelle seguenti parole di quel grande geografo ed esploratore, che colle sue vaste cognizioni e le potenti facoltà intuitive poteva più di ogni altro scrutare i divisamenti del suo non men degno contemporaneo. « Le grandi vedute della Geografia comparata », scriveva l'Humboldt, « non hanno cominciato a prendere solidità e splendore ad un tempo se non all'apparire di quell'ammirabile opera in cui Carlo Ritter ha sì fortemente caratterizzato la fisionomia del nostro globo e mostrato l'influenza della sua configurazione esterna, tanto sui fenomeni fisici che si operano alla sua superficie, quanto sulle migrazioni dei popoli, le loro leggi, i loro costumi e tutti i principali fenomeni storici di cui essa è il teatro » ².

Da quanto siamo venuti sin qui esponendo risulta che la Geografia trova già nei due grandi capiscuola moderni e nei loro seguaci uno sviluppo altamente scientifico, che cade appunto nel dominio delle dottrine comparate: l'asserto del Peschel (del quale però non dobbiamo dimenticare le reali benemerenze scientifiche e soprattutto quella stupenda Storia della Geografia, mirabile monumento di erudizione non ancora superato) e le opinioni di alcuni dei suoi ammiratori che il metodo di Ritter non entri nel campo della Geografia comparata, mostrano all'evidenza, amo ripeterlo con Wagner, che tali critici, anche quelli i più universalmente stimati, non hanno studiato con l'accuratezza necessaria le di lui opere ³, oltrechè accade di scorgere che taluni conoscono il Ritter soltanto dai lavori di Peschel, come ad esempio Riccardo Mayr ⁴. Dall'esame poi dei concetti dello stesso Peschel ne deriva una conseguenza soddisfacente, che cioè tanto questo autorevole geografo moderno quanto il sommo Ritter riuscirono a criterii analoghi intorno alle norme della Geografia comparata.

¹ « Die Erdkunde im Verhältniss zur Natur und zur Geschichte des Menschen, oder allgemeine vergleichende Geographie, als sichere Grundlage des Studiums und Unterrichts in physikalischen und historischen Wissenschaften, von CARL RITTER », II edizione: Prima parte, libro 1^o, Africa (Berlino, G. Reimer, 1822), pp. 20-21.

² « Cosmos, saggio di una descrizione fisica del Mondo, di ALESSANDRO HUMBOLDT: prima versione italiana di GIULIO VALLINI ». II. Ediz.: vol. I, p. 40.

³ Mentre accenno a coloro che misconobbero i meriti del Ritter, non posso fare a meno di notare come altri invece studiarono con efficacia le di lui opere, proclamando altamente il di lui spirito comparativo: tale si presenta il dott. F. MARTHE col suo eccellente lavoro, « Was bedeutet Carl Ritter für die Geographie? », preparato per la festa del centenario di Ritter (11 ottobre 1879), venuto in luce prima nel « Zeitschrift der Gesellschaft für Erdkunde zu Berlin » (vol. XIV, 1879, n. 5, pp. 374-400), poi in fascicolo separato con alcune aggiunte (51 pp. Berlin, 1880).

⁴ V. l'articolo di R. MAYR su « Ritter und Peschel » nel « SEIBERT'S Zeitschrift für Schulgeographie », vol. I (Wien 1880), pp. 97-105 — e il secondo lavoro del WAGNER nel « Geographisches Jahrbuch » di Gotha, vol. VIII, 1880, pp. 527-528.

II.

E poichè abbiamo parlato del carattere scientifico della Geografia, dobbiamo brevemente accennare in qual modo esso le è stato riconosciuto, riferendo a tal uopo le opinioni di alcuni fra i molti geografi che trattarono l'argomento in questi ultimi tempi, non solo nella dotta Germania, d'onde partì principalmente l'impulso, ma anche in altri paesi, non tacendo della nostra Italia, ove i severi principii di quella disciplina trovano zelanti apostoli quali Bartolomeo Malfatti, Giuseppe De Luca, Cristoforo Negri, Giuseppe Dalla Vedova, per non parlare che dei più noti.

Nel già più volte citato lavoro sullo stato attuale del metodismo geografico, osserva sempre con ragione il nostro egregio collega Wagner che nell'epoca attuale esistono pochi saggi che valgano ad edificare un completo sistema della scienza geografica, quale lo tentò Fröbel nell'anno 1836. Se Ritter in quel tempo era nel vero allorquando non credeva ancor giunto il momento di dare delle stabili regole alla nostra scienza ¹, si potrebbe però credere oggidi, dopo un intervallo di quarant'anni, che presenta i più grandi progressi ed un'enorme produzione di scritti geografici, non essere troppo immaturo di venirne a quel passo ². Certamente non si pensi a fondare un sistema geografico prima d'aver bene stabilito che dalla Geografia si debbono escludere certi elementi proprii ad altre scienze e che nel lato pratico si rinvencono particolarmente in una gran parte dei manuali e compendii geografici.

I più importanti fra i lavori tedeschi che conducono ad un sistema geografico, se non nettamente definito, almeno additato, sono quelli di A. G. Supan, F. Marthe, F. v. Richthofen: per non incorrere in troppe ripetizioni, mi accontenterò di riassumerli colla maggior brevità. A nostro avviso il meno importante di essi, è quello del dott. Supan, il quale, trattando « Del concetto e contenuto della scienza geografica e dei limiti del suo dominio » ³, pur volendo tracciare radicali divisioni nella Geografia, assegnando ad ognuna uno scopo distinto, indicando la separazione più o meno completa dalle altre scienze, non riesce ad un sistema soddisfacente, mancando in esso argomenti abbastanza validi per assicurare alla Geografia un carattere suo proprio, oltrechè mal s'accorda al concetto comparativo odierno di questa scienza. Egli la divide in tre parti principali: I, Geografia astronomica, ossia conoscenza delle leggi generali che regolano l'indipendenza della terra dagli altri corpi dell'universo; II, Geografia geologica, cioè geologia dinamica e geologia storica; III, Geografia in stretto senso, che suddivide in anorganica o studio della terra ferma, idrografia,

¹ « BERGHAUS, *Annalen der Erd-, Völker- und Staatenkunde* », vol. IV, 1831, p. 517.

² « *Geographisches Jahrbuch* », vol. VIII, 1878, p. 617.

³ « *Ueber den Begriff und Inhalt der geographischen Wissenschaft und die Grenzen ihres Gebietes*, von Dr. ALEX SUPAN », nelle « *Mittheilungen der K. K. geographische Gesellschaft in Wien* », vol. XIX (1876), n. 2, pp. 54-75.

meteorologia e climatologia, ed organica ovvero Geografia delle piante, degli animali e Geografia storica, la quale ultima ha per oggetto l'uomo.

Assai più commendevole è il diffuso lavoro del dott. Marthe, « Concetto, scopo e metodo della Geografia »¹, anzi si può affermare esser il più importante e notevole studio di metodologia fra quelli venuti in luce negli ultimi anni e che può servire di base per le future ricerche metodologiche. Disgraziatamente, il modo con cui è redatto e più ancora il grande sviluppo dei suoi ragionamenti non ci consentono di farne qui un esame adeguato: ecco però in breve il sistema da lui adottato. Considerando la Geografia come scienza, il Marthe le riconosce come primo oggetto principale la conoscenza della reale costituzione della superficie della Terra, comprendendovi la determinazione delle località, la cartografia, la descrizione delle forme ed il constatamento del tipo delle formazioni terrestri, la classificazione dei rilievi delle forme, meno l'indagine del come si costituirono; in secondo grado indica la coristica (corografia e corologia) delle sei parti che formano il pianeta, cioè la terra ferma, l'acqua, l'atmosfera, le piante, gli animali, gli uomini; la terza divisione della Geografia è finalmente la sincoristica delle sei parti del pianeta prese insieme (ciò che abitualmente denominasi Geografia politica, la « *Länderkunde* » secondo Kirchhoff). Dobbiamo poi aggiungere che il Marthe stesso promette di chiarire più minutamente in altro scritto la triplice ripartizione da lui adottata.

Riguardo al Richthofen non possiamo passar sotto silenzio, che nel riepilogo del primo volume della sua opera capitale sulla China² egli espone magistralmente le sue idee intorno allo scopo ed al metodo della Geografia scientifica, osservando anzitutto che il dominio, il quale appartiene ad essa in modo esclusivo, si è la superficie della Terra, indipendentemente dalla sua rivestitura e dai suoi abitanti, e come per appropriarselo essa debba « prima d'ogni altra cosa indagare, per mezzo delle esatte determinazioni delle relazioni geometriche in senso verticale ed orizzontale, l'ordinamento delle forme solide e liquide della superficie, la ripartizione dei monti, delle valli e pianure, il corso, la pendenza e le diramazioni delle acque, la diffusione delle distinte varietà di terreni e rocce caratteristiche della superficie, ed approfondire le leggi di questi fatti ». Accennando, però, che tale ultimo assunto, per quanto s'accorda alla struttura della Terra, spetta alla geologia, fa notare che ai nostri tempi non si potrebbe più concepire una Geografia scientifica senza una base geologica. Nullameno egli stabilisce una separazione definita fra la Geologia e la Geografia, ed in questo senso la sua opinione acquista una indiscussa autorità, pel fatto ch'egli è, prima d'ogni altra cosa, geologo insigne. Una seconda parte del campo fondamentale della Geografia, secondo il Richthofen, ha per oggetto la pura forma

¹ « *Begriff, Ziel und Methode der Geographie*, und v. Richthofen China, Bd. I, von Dr. F. MARTHE », nel « *Zeitschrift der Gesellschaft für Erdkunde zu Berlin* », vol. XII, 1877, n. 6, pp. 422-478: la parte compresa tra le pagine 467 e 478 riguarda unicamente l'esame del primo volume della « *China* » di Richthofen.

² « *China, Ergebnisse eigener Reisen und darauf gegründeter Studien*, von FERDINAND FREIHERRN VON RICHTHOFEN. Erster Band, einleitender Theil » (1 vol. gr. in-4, di pp. XLIV-758, 11 carte e 29 illustr., Berlin, D. Reimer, 1877) pp. 729-732. — V. anche il resoconto da me datone nel « *Cosmos* di GUIDO CORA », vol. IV (1877), fascicolo IX, pp. 340-345.

del terreno, e trova la sua espressione figurativa nella cartografia. Proseguendo poi a sviluppare i suoi concetti, dimostra come soltanto da tale fondamento allargato ed assicurato emergono quei rami della Geografia applicata, i quali si sviluppano dalle relazioni della forma e natura della superficie alla fisica del corpo terrestre, dai rapporti combinati d'ambidue le classi di fenomeni alla ripartizione dei vegetali, degli animali, alla disposizione e sviluppo delle razze umane, e finalmente alle condizioni politiche e territoriali degli stati: quando queste manifestazioni dell'uomo hanno uno sviluppo storico, che viene contemplato localmente, nasce il ramo tanto coltivato della Geografia storica.

Anche nell'Inghilterra, ove però l'insegnamento geografico non è stato ancora compreso negli studi universitari per quanto dalle più autorevoli persone si sia detto e scritto in proposito, il carattere scientifico della Geografia è stato riconosciuto da qualche tempo e parecchi tentativi vi si riscontrano del pari onde stabilire l'indirizzo che essa deve avere. Il discorso letto dal generale R. Strachey nel 1872 alla Sezione geografica della « British Association » a Brighton concerneva appunto lo scopo scientifico della Geografia ¹ e l'eminente scienziato vi esprimeva con mirabile chiarezza criteri simili a quelli che un lustro dopo erano patrocinati dal Richthofen. In altra lettura posteriore, di cui ebbe incarico dalla Società Geografica di Londra per inaugurare un corso di conferenze sulla Geografia fisica, lo stesso Strachey trattando della Geografia scientifica ² rafforzava viepiù l'opinione precedente sullo scopo di questa, dando maggior sviluppo alla parte fisica, per modo che dei quattordici punti da lui toccati nell'enunciare le sue idee uno solo concerneva l'uomo nella sua dipendenza dalle cognizioni geografiche, un altro il progresso delle scoperte geografiche coi loro risultati, ed infine un terzo i metodi geografici, istrumenti e carte, mentre dieci parti erano devolute allo studio della Terra nel suo aspetto e nei movimenti, al magnetismo terrestre, all'oceano riguardo alle sue profondità, alla circolazione ed alle maree, alle parti solide della superficie, continenti ed isole, montagne e pianure, ai costituenti minerali della terra, all'azione vulcanica ed all'interno del globo, all'atmosfera e distribuzione del calore, venti, piogge, regione dei ghiacci e ghiacciai.

L'« Evoluzione geografica » del prof. A. Geikie ³ è uno stupendo capitolo di fisica terrestre, condotto con ordine e dottrina, ma tende a scostare più che non lo faccia lo Strachey il carattere individuale della Geografia, volendola troppo connessa alla Geologia, asserendo che « tale connessione è sicuramente destinata a divenire ancor più profonda e stretta » (*deeper and closer*).

Maggiormente avvicinati al Richthofen uno dei più distinti geografi inglesi, Clemente Markham, erudito e viaggiatore di fama stabilita. Nel suo discorso

¹ « *On the Scope of Scientific Geography*, by General R. STRACHEY », nei « *Proceedings of the R. Geographical Society* », vol. XVI, 1872, n. V, pp. 443-450.

² « *Introductory lecture on Scientific Geography*, by Lieut.-General R. STRACHEY », loco citato, vol. XXI, 1877, n. III, pp. 179-202.

³ « *Geographical Evolution*, by Prof. ARCHIBALD GEIKIE », loco cit., nuova serie, 1879, n. 7, pp. 422-443.

presidenziale della Sezione geografica della « British Association » a Sheffield nel 1879 ¹, egli collocò in chiara luce l'oggetto della Geografia, mostrandola come corpo staccato dallo scibile e tentando di tracciarne i limiti. Ei pure s'accorda con altri nel dire che la Geografia e la Geologia sono, sotto un certo punto di vista, scienze sorelle, che senza i servigi dell'ultima la prima perderebbe la metà del suo interesse, ma aggiunge che le due scienze, mentre s'aiutano a vicenda, sono però completamente distinte. Definisce la Geografia comparata « lo studio dei cambiamenti che hanno avuto luogo sulla superficie della Terra entro i tempi storici » ², e per servirne gli scopi fa contribuire lo storico ed il topografo. Nella seconda parte del suo discorso il Markham prese a trattare della Geografia fisica del bacino del fiumicello Don (che passa a Sheffield), accennando « come un uomo possa divenire un giudizioso e pratico geografo senza allontanarsi più di venti miglia dalla sua propria porta » ³, sforzandosi di meglio provare come la Geografia abbia scopi e metodi di ricerche propri e sia completamente indipendente dalle altre scienze, quantunque ne richiegga l'aiuto parziale, come della Geologia per ispiegare i fenomeni fisici sulla superficie terrestre, dell'Etnologia trattando degli effetti del clima e delle altre condizioni fisiche sulle razze umane, della Botanica e Zoologia studiando la distribuzione delle piante ed animali, della Meteorologia ed infine valendosi della Storia onde informarci dei cambiamenti che seguirono nelle età precedenti.

Per terminare con questi cenni, forse un po' incompleti, sulla parte presa attualmente dall'Inghilterra nell'accertamento dell'indirizzo scientifico della Geografia e della sua importanza in ordine al progresso degli studi, debbo accennare come nel secondo memoriale indirizzato nel 1879 dal Consiglio della Società Geografica inglese ai vicecancellieri delle università di Oxford e Cambridge ⁴, per dimostrare l'urgenza di stabilire cattedre di Geografia in entrambe le università, troviamo nettamente indicati gli scopi della Geografia. Dopo aver opportunamente definita la Geografia scientifica « lo studio delle correlazioni locali » (*the study of local correlations*), aggiunge ch'essa non deve tendere in nessun modo a sovrapporsi alla coltivazione delle scienze speciali, ma piuttosto rendere intenso l'interesse che già appare in ciascuna di esse, stabilendo delle connessioni che altrimenti sarebbero inosservate ⁵.

Ma io m'avvedo, o Signori, che, continuando in tal guisa, occuperei uno

¹ « *Report of the forty-ninth Meeting of the British Association for the Advancement of Science, held at Sheffield in August 1879* » (1 vol. in-8 di LXXXVI-658 pp.: London, J. Murray, 1879), pp. 420-425. — Il discorso è pure riportato nei citati « *Proceedings* », nuova serie, 1879, n. 9, pp. 602-607.

² « *The study of the changes which have taken place on the earth's surface within historical times* ».

³ V. l'articolo « *The valley of the Don* » nel citato « *Report* », della British Association (1879), pp. 425-432. — Trovasi per estratto nei « *Proceedings* », nuova serie, vol. I, 1879, n. 10, pp. 675-680.

⁴ Il primo memoriale fu presentato nel 1874 e trovasi inserito nei citati « *Proceedings* », volume XVIII, 1874, n. IV, pp. 451-452.

⁵ « *Geographical Professorships at Oxford and Cambridge* », loco citato, nuova serie, vol. I, 1879, n. 4, pp. 261-264.

spazio di tempo troppo considerevole, volendo presentare con qualche chiarezza le opinioni dei maggiori geografi di quelle nazioni che hanno contribuito al tracciamento d'un sistema geografico, onde non volendo sottoporre a troppo dura prova la benevolenza sin qui dimostratami e male compensarvi dell'attenzione prestata al mio dire, sorvolero sulla parte presa dalla Francia, dall'Olanda e dalla Danimarca in questa tenzone, fermandomi invece per ultimo sul tributo recato dall'Italia.

Ormai è un fatto acquisito che dopo gli avvenimenti politici del 1870-71 si è potentemente risvegliato in Francia l'ardore agli studi geografici, il quale si manifesta in tutt'i modi possibili, nel prodigioso sviluppo numerico preso dalle Società che s'occupano di Geografia o di ogni ramo attinente, nelle cresciute pubblicazioni d'ogni genere, nel favore con cui sono accolte le esplorazioni geografiche e tutto ciò, poi, che tenda a far conoscere la madre patria ed i suoi rapporti al rimanente della terra: però la maggior parte degli acquisti fatti in tal modo dalla letteratura geografica entrano piuttosto nel campo dei viaggi e in quello dell'insegnamento secondario e superiore, in un ramo pure di grande importanza, ma che naturalmente deve dipendere da un sistema geografico definito. Tuttavia il carattere scientifico della Geografia si riconosce nettamente negli scritti dei più notevoli geografi francesi, come in quelli del decano di essi, Vivien de Saint-Martin, cultore egregio della storia della Geografia, per la qual cosa si mostra più propenso per un indirizzo storico della nostra scienza, nella stupenda opera di Eliseo Reclus « La Terre », descrizione dei fenomeni della vita del globo ¹, e negli altri scritti suoi, tra i quali tiene il primo posto la grande Geografia universale in corso di pubblicazione. Non è a tacersi che la questione metodologica fu pure toccata in Francia, per quanto s'addice specialmente al momento storico ed all'economico, da distinte personalità, quali L. Drapeyron ², E. Levasseur ³, e circa vent'anni prima da J. Duval ⁴, nè va di-

¹ « La Terre, description des phénomènes de la vie du Globe, par ELISEE RECLUS », 2 vol. in-4: la 4^a edizione è arricchita da 510 carte ed illustrazioni (Paris, Hachette 1880). Il 1^o volume ha per scopo « les continents », il secondo « l'océan, l'atmosphère, la vie ».

² Nello stesso modo con cui Geikie, Markham, ed altri trattarono argomenti speciali per provare la parte che spetta alla Geografia fisica nell'indirizzo scientifico della Geografia, così LUDOVIC DRAPEYRON nel suo articolo « L'Europe politique, application de la géographie à l'étude de l'histoire et de la politique » (pubblicato nella « Revue politique et littéraire », volume XVII, n. 41 e 42, aprile 1876, pp. 337-343 e 336-370), espone alcune idee sulla Geografia politica dell'Europa in appoggio della dottrina da lui emessa sulla « Transformation de la méthode historique par les études géographiques », sviluppata poi (con accenno delle riforme votate dal Congresso geografico internazionale di Parigi) nel primo fascicolo della sua ben nota « Revue de Géographie » (anno I, n. 1, gennaio 1877, pp. 11-43). In quel periodico troviamo pure un altro scritto importante del Drapeyron, « La géographie et la politique, applications de la géographie à l'étude de l'histoire » (anno IV, n. 1, luglio 1880, pp. 5-20).

³ Gli scritti del LEVASSEUR tendono specialmente a formare della Geografia economica una parte indipendente della Geografia; in questo senso debbono menzionarsi i suoi lavori seguenti: « L'étude et l'enseignement de la géographie » (in-8 di 126 pp., Paris, Delagrave, 1872) e « L'Enseignement de la géographie commerciale en France » (nella « Revue géographique internationale », diretta da G. RENAUD, anno III, n. 35, settembre 1878, pp. 266-268).

⁴ « Des rapports entre la géographie et l'économie politique », par JULES DUVAL, nel « Bulletin de la Société de Géographie », quinta serie, 1863, vol. VI, pagine 169-250 e 307-325; — il lavoro è diviso in due parti, cioè rapporti naturali tra i fatti geografici ed i fatti economici, applicazione delle conoscenze geografiche ai problemi economici.

menticato il tentativo di B. de Chancourtois per stabilire un sistema geografico ¹.

All'incontro nell'Olanda e nella Danimarca le questioni di metodo ed indirizzo scientifico della Geografia hanno maggior impulso e si risentono di più della vicinanza della Germania. Nell'Olanda menziono di volo il dott. J. G. Dozy ² di Leida e il prof. P. R. Bos di Groninga, il quale ultimo trattò diffusamente del luogo che spetta alla Geografia nel sistema delle scienze ³, dividendo la Geografia in fisiografica, concernente la grandezza e posizione delle divisioni della superficie terrestre, e in biologica, riflettente gli effetti reciproci tra la Terra ed i suoi abitanti. Nella Danimarca è da lodarsi un importante lavoro del dott. E. Löffler, professore di Geografia nell'Università di Copenaga, sullo scopo e la situazione attuale degli studi geografici ⁴, in cui ritiene come vero oggetto della Geografia « il globo considerato come un tutto speciale ed indipendente, colla totalità, nella sua forma attuale, dal suo stato fisico e dalla vita degli uomini ».

L'osservazione già fatta a proposito della Francia si può anche riferire al nostro paese, rispetto alla deficienza di scritti sulla metodologia e sull'indirizzo scientifico della Geografia, colla differenza che in Italia hanno maggior favore, presso quasi tutt'i pochi campioni di quella importante controversia, i momenti fisici e naturalistici della Geografia, oltrechè le questioni cui accennai si mostrano più nettamente definite. Dell'alto concetto scientifico in cui è tenuta la Geografia in Italia basterebbe a dar saggio la preziosa collezione di « Scritti geografici ed etnografici » ⁵, di Bartolomeo Malfatti, nei quali quel potente e versatile ingegno tocca con mano maestra le principali questioni scientifiche

¹ « Programme d'un système de géographie fondé sur l'usage des mesures décimales, d'un méridien O' international, et des projections stéréographiques et gnomoniques », loco citato, sesta serie, 1874, vol. VIII, pp. 240-258.

² Oltre ad un pregevole articolo sullo stato della geografia in Olanda (pubblicato nei fascicoli 4 e 5 del volume I, 1880, del « Zeischrift für wissenschaftliche Geographie », diretto in Lahr dal Kettler), meritano ancora onorevole menzione i seguenti scritti del Dozy: un commento dell'articolo di Drapeyron intorno all'applicazione della Geografia allo studio della Storia, inserito nella rivista settimanale diretta dallo stesso Dozy (« Aardrijkskundig Weekblad, orgaan van het Rijks Ethnographisch Museum »), da lui tradotto poi in francese e pubblicato nella « Revue de Géographie » (anno IV, n. 9, marzo 1881, pp. 214-219), col titolo « La géographie et la politique aux Pays-Bas, à propos de la récente publication de M. Ludovic Drapeyron », ed inoltre l'importante memoria (scritta nel dicembre 1880) sull'« Aardrijkskunde » (28 pp.), ristampato dalle « Vragen des Tijds ».

³ « De plaats der Aardrijkskunde in het Systeem der Wetenschappen » (32 pp., Groninga, 1878). V. l'esteso resoconto che ne dà il WAGNER nel « Geographisches Jahrbuch » di Gotha, vol. VIII, 1880, pp. 554-558.

⁴ « Quelques réflexions sur les études géographiques, leur but et leur situation actuelle » (Copenaga, 1879).

⁵ Un vol. in-8 di 610 pp.: Milano, G. Brigola, 1890. — Ecco il titolo dei singoli scritti: I, Di alcune antiche cosmogonie; II, L'unità della materia e delle forze nel Cosmo; III, Nettunisti e Plutonisti; IV, Le Isole; V, Del clima come fattore etnografico; VI, Craniologia ed Etnografia; VII, Enrico Barth e le esplorazioni del Sudan centrale; VIII, La razza negra; IX, I fonti del Nilo nella storia; X, L'Abissinia e il re Tsodero; XI, La quistione del Reno e le frontiere della Francia; XII, Dell'insegnamento elementare della geografia.

Deigno di speciale menzione è poi l'importante discorso letto il 4 novembre 1879 dal MALFATTI (inaugurando l'anno accademico nel R. Istituto di Studi superiori pratici e di perfezionamento in Firenze), ove trattò colla maggiore dottrina « Della parte che ebbero i Toscani all'incremento del sapere geografico ».

agitatesi ai nostri giorni, recando in ognuna la fervida luce della verità scientifica.

Ma venendo più specialmente a quelli fra i geografi italiani che s'occuparono delle discussioni metodologiche, dirò anzitutto del prof. G. Dalla Vedova, lo zelante segretario della nostra Società Geografica, il quale sin dal 1868, nella prelezione ad un corso di Geografia fisica nell'Università di Padova, prendeva a trattare « Delle origini e dei progressi della Geografia fisica »¹, dimostrando l'importanza dei nuovi metodi di ricerche positive iniziate nel secolo attuale, che condussero « al più brillante trionfo della scienza », com'egli scrive, a riconoscere cioè « che tutte le forme del globo, tutte le forze di natura, per una serie di reciproche azioni intimamente connesse, hanno la loro parte non meno nella universale economia del globo, che nella speciale fisionomia delle sue parti ». In un lavoro di un lustro posteriore, « La Geografia ai giorni nostri »², entra più diffusamente a parlare del modo con cui la Geografia da uno studio; più che altro, compilatorio, si è innalzata al grado di vera scienza, indicando il progressivo svolgersi delle esplorazioni sul nostro globo, ed infine lo stato della Geografia in Italia. Di maggiore importanza per questo mio saggio intorno agli srittori di metodologia si è il discorso inaugurale letto dal Dalla Vedova all'Università di Roma un anno or fa, nel quale spiegò in modo veramente magistrale, con piena conoscenza di causa e con larghe vedute, « Il concetto popolare e il concetto scientifico della Geografia »³. Seguendo la logica del concetto scientifico, non secondo la consuetudine od i bisogni pratici dell'istruzione, sembra a lui che la Geografia, nel suo lavoro di sintesi « dovrebbe dapprima raccogliere dalle scienze esatte e dalle scienze naturali i dati necessari per ricostruire in misura, disegno e parole, la figura, le forme, i fenomeni generali e particolari della superficie terrestre. Questa parte avrebbe a costituire la *Morfologia geografica* e dovrebbe seguire anch'essa, nella scelta dei fatti, i criterii già indicati, non cercando cioè la notizia per la notizia, ma solamente in quanto questa è localizzabile e in quanto prepara i fondamenti all'altra parte della Geografia, alla « Geografia della Vita ». Questa seconda, che potrebbe anche dirsi *Biologia geografica*⁴, meno generale dell'altra, non sarà però meno di

¹ In-8 di 20 pp. Padova, F. Sacchetto, 1868.

² In-8 di 58 pp. — Estratto dalla « Nuova Antologia ». Firenze, maggio, 1873.

³ Inserito nel « Bollettino della Società Geografica Italiana », gennaio 1881, pp. 5-27.

⁴ « L'uso del vocabolo *morfologia*, per indicare una parte della scienza geografica, non è nuovo. Credo però necessario avvertire che i nomi di *morfologia* e *biologia* sono qui usati, e vanno compresi, in una significazione speciale, cioè *geografica*; tenendo ognora presente il principio, che l'*individuo* da studiarsi morfologicamente e biologicamente è il *pianeta terracqueo*. Da ciò conseguita, che le forme degli enti considerate per se stesse e individualmente non ispettano alla morfologia geografica, ma alla morfologia delle altre scienze, e che la loro *forma geografica* consiste nella loro *distribuzione*. Così io credo potersi parlare, dal punto di vista geografico, anche di una *morfologia meteorologica*. Così pure il KRÜMMEL trattò la *morfologia oceanica* (« Versuch einer vergleichenden Morphologie der Meeresräume », Lipsia, Duncker, 1879). Similmente nella *biologia geografica* si dovrà considerare la vita degli organismi, non come fatto individuale, ma come fatto collettivo; non nei rapporti tra gli organi e le loro funzioni, ma in quelli tra le funzioni e l'ambiente; in modo cioè, che ricercando negli organismi l'azione e reazione locale, resti determinata e spiegata, nelle cause e negli effetti, la loro distribuzione » (G. DALLA VEDOVA, loco cit., p. 26, nota).

quella attraente ed importante. Essa avrebbe a considerare due grandi gruppi di fatti; potendo comprendere nel primo le condizioni locali di vita degli organismi inferiori — flora e fauna, — nella seconda quelle del genere umano ¹.

Anche dagl'innumerevoli scritti del venerando agitatore delle imprese geografiche in Italia, di Cristoforo Negri, il fondatore della Società Geografica nostra, ne' suoi svariati articoli sparsi in molti giornali e riviste, raccolti in volumi ², nei numerosi discorsi presidenziali, si scorge una vivida favilla del progresso scientifico del nostro secolo. Menzioniamo qui in particolar modo la memoria letta nell'adunanza del 2 dicembre 1877 della Società Geografica a Roma, sotto il titolo « La Geografia scientifica » ³, che forma un ricco capitolo di Geografia comparata, nel quale il Negri, anche non entrando nel vero campo metodologico, tenta con vie aperte di esporre un sistema geografico e vi riunisce tutti i criterii da lui formati nella sua lunga carriera letteraria e scientifica.

Il professore Giovanni Marinelli, cultore egregio degli studi geografici e meteorologici, constata egli pure « che la Geografia ha assunto un indirizzo dualistico e cioè diviso fra una base storica o sociale o, diciamola pure, umana, e una base naturalistica » ⁴, mostrandosi più propenso a vedere la prevalenza di quest'ultima. Ed a questo principio è informata la sua dotta e ben ordinata prolusione, letta inaugurando il corso di Geografia nell'Università di Padova, in cui trattò egregiamente « Della Geografia scientifica e di alcuni suoi nessi collo sviluppo degli studi astronomici e geologici » ⁵. Egli riconosce alla Geografia due uffici. « Uno di essi più proprio e particolare e che male adesso si potrebbe completamente chiarire, si compendia nell'antico ed etimologico significato della parola, cioè nella comprensiva descrizione della Terra; l'altro più ampio, e generato dal primo, si esercita mediante una funzione, talora anche inconsciamente compiuta, di riassunto e di coordinamento fra le discipline sorelle, che considerano la Terra, anche parzialmente, quale obiettivo comune » ⁶.

Il solo, fra i pochi scrittori di metodologia in Italia, che si scosti, a mio avviso, dalla scuola che direi più prettamente di scienze esatte (per contrapposto alla storica e filosofica), parmi sia il De Luca, professore di Geografia e Statistica all'Università di Napoli, il quale, in un recentissimo lavoro, di molto pregio,

¹ Loco cit., pp. 25-26.

² Non posso passar qui sotto silenzio il volume intitolato « *La Grandezza Italiana*, studi, confronti e desiderii di NEGRI CRISTOFORO » (1 vol. in-8 di xvi-454 pp.; Torino, Paravia, 1864), raccolta di 53 scritti varii, per la maggior parte d'indole geografica.

³ « *Memorie della Società Geografica Italiana* », vol. I, parte I, 1878, pp. 3-33.

⁴ « *Studii Straboniani* », in « *Cosmos* di GUIDO CORA », vol. VI, 1880-81, n. V-VI, p. 161.

⁵ Insetto nel « *Bollettino della Società Geografica Italiana* », maggio 1879, pagine 195-235. Dell'attitudine speciale del MARINELLI per la parte fisica della Geografia si ha una chiara prova nelle due accurate recensioni degli « *Studien zur Geschichte der Mathematischen und physikalischen Geographie* von D. SIEGMUND GÜNTHER » (Halle, L. Nebert, 1879), pubblicate nel « *Bollettino della Società Geografica Italiana* » (fascicoli maggio 1880, luglio, agosto, settembre, pagine 309-332, 409-487, 534-547, 585-596) e nel « *Cosmos* di GUIDO CORA » (vol. VI, 1880-81, n. II, pp. 54-60).

⁶ « *Bollettino* » del maggio 1879, p. 232.

sulla « Storia, concetto e limiti della Geografia »¹, si mostra assai inclinato a riconoscere in questa disciplina un indirizzo maggiormente storico e sociale. « La ragione per cui la Geografia ha oggi acquistato una grande importanza, opina egli², « sta appunto nella determinazione dei rapporti che la Terra ha con l'uomo, l'individuo con l'universo, la Geografia con la Storia; nella determinazione della Terra come teatro dell'attività dei popoli e condizioni della loro vita. La Geografia di un popolo è la prefazione della sua Storia presa nel suo significato più largo, cioè vita, tradizioni, costumi, miti, monumenti, poesia, filosofia, diritto, libertà. La Geografia universale è la prefazione della Storia di tutti i popoli ». Conviene che « cotesta prefazione non è una pagina della Storia, anzi sta da sé », ma stabilisce una grande comunanza di principii tra le due discipline. Vede però il De Luca nella Geografia un dualismo, quando conclude il suo capitolo sul concetto della Geografia moderna dicendo che « la Geografia descrivendo il nostro pianeta, a cui si rannoda la cognizione della natura e dell'uomo, del mondo fisico e del mondo morale, forma come il vestibolo delle scienze naturali e delle scienze sociali » — e in altro sito ove afferma che la scienza geografica è « indipendente, di una maniera assoluta, fin che descrive la Terra; e quando si rannoda alle scienze naturali e sociali, si pone non altrimenti che come condizione de' fatti naturali e sociali »³.

¹ In-4, di vii-104 pp. Napoli, T. Giannini, 1881. Questa memoria fu dedicata e dall'autore offerta liberalmente, in numero considerevole di copie, al Congresso internazionale Geografico in Venezia.

² Loco cit., pp. 37-38.

³ Loco cit., p. 78.

Debbo ancora aggiungere che del carattere della Geografia, nell'antichità ed ai nostri tempi, si occupò pure l'egregio economista e scienziato GEROLAMO BOCCARDO nella sua ben nota, diligente e chiara « *Storia della Geografia e del Commercio*, narrata in 21 lezioni » (1 volume in-8 di vii-448 pp., Torino, Unione Tipografico-Editrice, 1868), che fu pure tradotta in ungherese da DUNYOV ISTVÁN (1 vol. in-8 di xxiv-364 pp., Pest, 1872).

Inserisco qui ancora l'indicazione di alcuni pregevoli scritti italiani, venuti in luce in questi ultimi anni e che riguardano l'insegnamento della Geografia in Italia, argomento vitale esso pure, e che nel nostro paese trova uno sviluppo vieppiù maggiore.

« *Dell'insegnamento elementare della Geografia* », nei citati « *Scritti geografici ed etnografici di B. MALFATTI* » (pp. 575-603), e l'importante lavoro dello stesso: « *Il disegno geografico nelle scuole secondarie* » (gr. in-8 di 63 pp., con atlante di 12 tav. e testo relativo; Milano, F. Sacchi, 1879).

« *Relazione al Congresso Geografico internazionale di Parigi intorno alle presenti condizioni dell'insegnamento geografico in Italia*, fatta per incarico del Circolo Geografico Italiano dal prof. CELESTINO PEROGGIO » (gr. in-8 di 88 pp.; Torino, Paravia, 1875).

« *Il metodo intuitivo applicato all'insegnamento della Geografia*, per GIUSEPPE GAMBINO » (in-16 di 67 pp.; Palermo, Giliberti, 1879). — Dello stesso autore: « *Sull'insegnamento della Geografia nelle scuole normali*, relazione sul Tema IV del Comitato promotore dell'XI Congresso Pedagogico Italiano presentata alla sede di Palermo dell'Unione Nazionale per l'educazione » (in-8 di 28 pp.; Palermo, 1880).

« *Di un nuovo indirizzo degli studi geografici in Italia, idee complementari alla riforma universitaria del senatore Francesco Magni*, con proposta di un Comitato geografico Torinese. Nota di COSIMO BERTACCHI » (in-16 di 15 pp.; Torino, G. Candeletti, 1880). — Dello stesso autore: « *La Geografia nell'insegnamento secondario*, osservazioni ed appunti » (2ª ediz., in-16 di 30 pp.; Torino, G. Candeletti, 1880); « *Di un nuovo disegno per riordinamento degli studi geografici in Italia*, osservazioni e proposte fatte sul tema n. 3º al VII Gruppo del questionario pel Congresso internazionale Geografico » (in-8 di 24 pp.; Torino, G. Candeletti, 1881).

« F. RODRIGUEZ (Relatore) e G. DALLA VERDOVA: *Del bisogno di un ordinamento di studi atti a preparare i professori di Geografia delle scuole medie*, relazione presentata dal Con-

III.

Riandando con me la serie degli scritti di metodologia, esaminando le opinioni ivi espresse dai più riputati geografi di molte nazioni civili, ove lo studio delle geografiche discipline è già in grande onore, comparando nella mente vostra i passi più o meno rapidi che gli studi di una scienza così universale hanno fatto presso questo o quell'altro popolo, vi sarete più d'una volta chiesti a che tendesse questa mia esposizione, forse un po' troppo arida ed ingrata, e se io mai mi fossi apposto scegliendo a tale ufficio questo loco ed un tal giorno, che conta fra i più solenni della mia carriera scientifica. Certamente miglior vaghezza me avrebbe preso di raccontarvi le gesta di Pellegrino Matteucci, martire della scienza, e di Alfonso Massari, che pei primi attraversarono il continente africano tra l'Eritreo e il golfo di Guinea, o di presentare ai vostri occhi le numerose schiere di esploratori che avviandosi alla conquista delle squallide gelate solitudini che accerchiano i poli vogliono ad ogni costo strapparne il velo che nasconde ancora la soluzione di tanti problemi della fisica terrestre, od additarvi con Richthofen la struttura del grande sistema orografico dell'Asia centrale, ove l'ardito Pracevalski ha testè contrassegnato col nome di Marco Polo una catena che s'aderge a maggior altezza del Monte Bianco, e così pure in voi sarebbe stato minore il tedio: pure pensando e ripensando al grave compito mio, alla fiducia che in me veniva riposta nell'affidarmi un eletto incarico, ritornai sui primi intendimenti, volgendo in mente di trarre miglior beneficio da quest'ora.

Quale infatti più opportuno argomento scegliere avrei potuto? Tentando di abbozzare una storia comparata della metodologia Geografica, spiegando l'indirizzo ai nostri giorni assunto dalla Geografia, io ho voluto porvi in grado di meglio giudicare quali siano i concetti, i criteri, le basi su cui intendo stabilire il mio insegnamento. Onde rendere però più accessibili le mie idee, non sarà inutile che io cerchi di ridurre ad un insieme concreto i pensieri qua e là svolti, tentando di abbozzare un sistema geografico, se non fissarne uno ben definito, quale oggi è da tutti richiesto; chè se taluni ingegni egregi, come Fröbel, Strachey, Marthe vollero indicare entro quali limiti la Geografia debba esercitare il suo ufficio, niuno però di essi potè per tal guisa sviluppare i propri concetti da soddisfare completamente l'universale desiderio. E ciò non potrà conseguirsi, a mio avviso, se non con un comune accordo dei migliori geografi d'ogni paese, i quali convenendo in riunione apposita, a somiglianza delle abi-

siglio Direttivo della Società Geografica Italiana a S. E. il Ministro della Istruzione pubblica» (*« Bollettino della Società Geografica italiana »*, marzo 1881, pp. 152-156).

« *L'insegnamento della Geografia nelle scuole classiche del Regno*, relazione presentata al Congresso Geografico internazionale di Venezia sul 3° tema del VII Gruppo del questionario dal prof. LUIGI SCHIAPARELLI » (*« Elenco delle questioni presentate al III Congresso Geografico internazionale, con relazioni ed altri documenti a corredo »*; Roma, 1881, pp. 46-47).

tuali conferenze o congressi internazionali, o per altro modo scambiandosi le idee, stabiliscano con quelle norme più opportune, che pel carattere stesso della Geografia non dovranno essere troppo rigorose, quali siano i veri scopi di questa scienza, com'essa possa quindi ripartirsi ed in qual misura debba valersi del patrimonio delle altre scienze.

Che da una riunione di dotti, se spinti da vero amore di studio, possa talvolta uscire qualche proficuo risultato, anche in mezzo alle attrattive di una escursione fuori dal patrio tetto e d'un paese che parli alla mente ed al cuore, tra le feste ormai obbligatorie d'un Municipio e d'un Governo, ne può far fede il terzo Congresso Geografico internazionale, che l'Italia ebbe l'onore d'organizzare e la gentile Venezia d'accogliere nel suo seno. Tra i buoni frutti conseguiti, posso qui menzionare che il Gruppo VII, destinato alle discussioni di metodologia, d'insegnamento e diffusione della Geografia, trattando del primo tema del questionario, cioè « determinare quale sia il concetto della Geografia ed i suoi limiti in relazione colle altre scienze »¹, giunse alle seguenti conclusioni, primo passo nel tracciamento di uno stabile sistema geografico:

1° L'oggetto scientifico della Geografia comprende lo studio delle forme della superficie della Terra; esso s'estende anche alle manifestazioni ed alle relazioni reciproche dei diversi rami del mondo organico;

2° La Geografia, quantunque scienza speciale, prende nullameno ad imprestito da altre scienze tutto ciò che le è necessario per rispondere completamente al suo scopo;

3° Ciò che distingue eminentemente la Geografia dalle scienze ausiliarie si è ch'essa *localizza* gli oggetti, cioè indica in modo positivo e costante la distribuzione degli esseri organici ed inorganici alla superficie della Terra².

Da queste definizioni risulta chiaramente che ormai da tutti è ammesso che la Geografia forma una dottrina scientifica affatto indipendente e staccata dalle altre e che in essa si riconosce un indirizzo dualistico, cioè a base naturalistica ed a base umana, con qualche prevalenza della prima.


Studiando le forme della superficie della terra essa indica il vero sito degli oggetti, vale a dire ne determina la posizione in senso orizzontale e verticale, esamina le relazioni tra le parti solide e liquide, stabilisce i rapporti che corrono da queste, dallo stato climaterico e dalla circolazione atmosferica allo sviluppo della vita vegetale ed animale, considera le razze umane nelle loro manifestazioni reciproche e nello sviluppo storico in ordine alla natura terrestre, ossia nei caratteri di stirpe, di lingua, di coltura, d'industria e commercio, di potenza territoriale, rappresenta graficamente queste diverse espressioni delle forme anorganiche ed organiche colla cartografia, e comparando fra di loro

¹ Vedi in proposito l'« *Elenco delle questioni presentate al III Congresso Geografico internazionale*, con relazioni ed altri documenti a corredo » (Roma, a cura della Società geografica italiana, 1881), ove trovasi una eccellente relazione del prof. G. DALLA VEDOVA (pagine 41-43), che servì appunto di base per la discussione della prima questione.

² I due primi articoli furono stabiliti da una Commissione apposita nominata dal Gruppo VII e composta dai professori Du Fief, Wagner, Drapeyron, dal colonnello Coello e dallo scrivente (segretario del Gruppo). Il terzo articolo fu proposto in seguito dal prof. Marthe ed approvato dalla Commissione e poi, come i precedenti, dal Gruppo intero.

tutti questi momenti dell'esistenza, valendosi dei risultati ottenuti dalle altre scienze, ne stabilisce le leggi senza però indagare i modi con cui esse furono sancite.

Dalla forza naturale delle cose che ho presentato alla vostra attenzione, se non dalla mia povera parola o dalle mie argomentazioni, sarà venuto in voi il convincimento, o Signori, che la Geografia, che dai tempi più remoti ai nostri giorni conta nelle sue schiere interpreti sapienti come Eratostene, Strabone, Abu 'l-feda, Toscanelli, Kant, Humboldt, Ritter, cartografi sommi quali Tolomeo, Mercator, D'Anville, Enrico Berghaus, Petermann, astronomi del genio di Ipparco, Galileo, Herschel, naturalisti della intelligenza d'un Plinio e d'un Darwin, storici fondamentali come Erodoto, Guicciardini, Cantù, Thiers, poeti sublimi pari ad Omero, Dante, Petrarca, Camoens, Byron, la quale spinge alle più ardimentose e fruttifere scoperte Marco Polo, Colombo, Magellano, Cook, Livingstone, Stanley, Nordenskiöld, ed è coltivata con amore da Giulio Cesare, da Enrico il Navigatore e da Leopoldo II, che questa dottrina infine, che da ancella della filosofia e della storia è giunta ad abbracciare una così grave congerie di fatti, ha in modo indiscutibile conquistato il suo grado di scienza individuale, e che come tale deve entrare degnamente nella coltura di ogni nazione civile.



SOMMARIO

DEDICA	Pag. 5
Proemio	7
I. — Soverchia latitudine attribuita da molti alla Geografia — Humboldt e Ritter contribuirono più d'ogni altro ad innalzare la Geografia al grado di vera scienza — Il metodismo geografico in Germania — Ritter e Peschel — Differenza d'indirizzo tra Strabone e Ritter — La Geografia comparata	8
II. — Opinioni di molti geografi di varie nazioni sul carattere scientifico della Geografia e tentativi per fondare un sistema geografico — Lavori di A. G. Supan, F. Marthe, F. v. Richthofen, in Germania — R. Strachey, A. Geikie, Cl. Mar- kham, la Società Geografica, nell'Inghilterra — Potente risveglio degli studi geografici in Francia dopo il 1870-71: Vivien de Saint-Martin, E. Reclus, L. Dra- peyron, E. Levasseur, J. Duval, B. de Chancourtois — Lavori metodologici di J. G. Dozy e P. R. Bos in Olanda, di Löffler nella Danimarca — Il concetto scientifico della Geografia in Italia e le questioni metodologiche: B. Malfatti, G. Dalla Vedova, C. Negri, G. Marinelli, G. De Luca	12
III. — Prime norme per uno stabile sistema geografico, tracciate dal Gruppo VII del III Congresso Geografico Internazionale di Parigi — Indirizzo dualistico della Geografia: abbozzo d'un sistema geografico — La Geografia ha in modo indi- scutibile conquistato il suo grado di scienza individuale	21